



Il volume raccoglie gli estratti da una selezione di tesi di laurea discusse presso i corsi di laurea magistrale in Design della Scuola di Architettura di Firenze che affrontano il tema della pianificazione e progettazione del territorio da una prospettiva di area vasta.

I contributi dei giovani studiosi mettono in luce con partecipazione, freschezza e rigore la complessità e la ricchezza dei fenomeni ed ambiti territoriali oggetto delle loro indagini ed esplorazioni progettuali, derivanti da un approccio a un tempo etico e multidisciplinare, teso a valorizzare, in ogni circostanza, le qualità e vocazioni specifiche dei diversi contesti locali.

in copertina

Descrizione immagine di copertina.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN da inserire

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Tenere vivi i sogni

Giuseppe Lotti

Design Prossimo

Marco Marseglia

Zero Waste

Alma Eteera

Alessio Tanzini

Valentina Zamorano

Material Design

Endèmica

Francesco Cantini

Closing the Loop

Rhythmòs

Elisa Matteucci

Rethinking Materials

Entropica

Roberto Rubrigi

Daniele Funosi

Cyborg Botany

Huma

Marika Costa

Blockchain

Tracce Parallele

Letizia Capaccio

Material Design

“Gli approcci del design non sono finalizzati solo a correggere il corso distruttivo dell’umanità, ma anche a ricostruire il nostro scambio con il contesto naturale in cui siamo nati”.

Paola Antonelli

Endèmica: agg. femm. [dal fr. endémique, der. di endémie: v. endemie] (pl. m. -ci). – 1. Proprio di un determinato territorio. In senso fig.: In zoologia e botanica, di specie, generi, razze, ecc., che si trovano esclusivamente in un determinato territorio (Treccani).

Endèmica è una tesi sul mare mediterraneo che lo analizza sia come luogo di culture che come bioma, ovvero come habitat composto da specie vegetali che si trovano solo ed esclusivamente lungo le rive di questo mare. Alcune di queste specie rappresentano una risorsa materiale sottovalutata e uno degli obiettivi della tesi è proprio quello di creare un nuovo linguaggio, una nuova estetica dei materiali naturali. Il progetto nasce dunque dal bisogno di strutturare una collezione di prodotti che dimostrino la possibilità di poter costituire una filiera sostenibile che sfrutti le risorse autoctone del bioma mediterraneo, una ri-localizzazione materiale. In particolare sono state analizzate, lungo una approfondita ricerca, le potenzialità delle biomasse e delle resine naturali estratte dalle specie endemiche delle coste mediterranee. Questo progetto vuole apportare un’innovazione di processo consapevole del fatto che la sostenibilità è un fatto

locale e che un prodotto/processo potrà essere definito sostenibile solo quando sarà connesso ai flussi locali di materiali e di energia, ai consumi, alle necessità e ai gusti locali, in rispetto delle specificità naturali e culturali. Il processo opera in ottica di design circolare, una progettazione quindi, che cerca di inserirsi nei flussi naturali dell’energia e delle risorse sfruttando gli output del sistema naturale come input del sistema industriale.

Posidone (o Poseidone; gr. Ποσειδών) Divinità degli antichi Greci, identificata dai Romani con Nettuno. Secondo un antico mito, nella divisione del mondo tra i figli di Crono, a Poseidone spettò il mare e in genere il regno delle acque. Divinità già conosciuta nell’età micenea, Posidone è tra le maggiori del pantheon greco. La sua figura ricorre in molte delle culture mediterranee (Treccani). Posidone è un oggetto eterogeneo, con un profilo libero. L’affaccio su questo tavolo infatti è sempre diverso, chiunque si sieda avrà una visione diversa del piano e di conseguenza dell’Altro. Questa condizione non è che la metafora del Mar Mediterraneo, mare delle molte culture e dei molti popoli. Posidone, sineddoche materiale del Mediterraneo, rifiuta l’esistenza di principi

Francesco Cantini

Corso di Laurea Magistrale in Design

Relatore: Giuseppe Lotti
Correlatore: Marco Marseglia

Settembre 2018



unici e immutabili di bellezza proponendo l'estetica della diversità.

La figura di Teti (gr. **Τηθύς**, lat. Tethys) nella mitologia greca era considerata una delle Nereidi ovvero una dea del mare. Talvolta si vede nel suo nome una trasformazione dell'accadico tiamtu o tâmtu, "il mare", che è riconoscibile in Tiāmat, la dea babilonese delle acque salate. il suo epiteto Halosydne ("allevata dal/nel mare") è condiviso da Anfitrite.

Teti è uno sgabello con un sedile in materiale composito di bioresina e fibra di posidonia. La forma modesta esalta le asperità del materiale e imita le egagropili, ovvero le piccole sfere fibrose di posidonia da cui deriva il materiale di cui è composta. Queste egagropili, che si accumulano sui litorali mediterranei, sono il frutto dello sfilacciamento dei residui fogliari fibrosi che circondano il rizoma della pianta e della loro aggregazione ad opera della risacca marina. Questo fenomeno naturale, che caratterizza il materiale,

stabilisce una similitudine con il mito di Teti.

Le Driadi, [dal lat. Dryas -ādis (plur. Dryādes), gr. **Δρυάς -άδος**, der. di **δρῦς** «quercia»] nella mitologia greca, erano considerate le ninfe delle piante, sotto cui vivevano. Nel caso specifico delle Driadi era naturale che la stessa vita organica degli alberi e la mobilità dei loro rami suggerisse l'idea di una creatura vivente che li animasse (Treccani).

Driade è una lampada le cui forme riprendono il mito delle driadi. Il corpo lampada è realizzato in terracotta con finitura a cera naturale, sulla parte inferiore è stato applicato del fogliame di posidonia che dopo la cottura lascia la sua traccia come un motivo decorativo. La calotta superiore è realizzata in resina naturale Sandracca, una resina che viene estratta da una specie arborea mediterranea. In questo caso viene evidenziato il parallelismo tra il fenomeno naturale della resinazione dell'albero e la figura mitologica delle driadi, che nella narrazione

Sopra. Due campioni di materiale composito ottenuto dalla foglia e dal rizoma della posidonia.
A lato. Un dettaglio del tavolo Posidone.





Il tavolo Posidone con foglie di posidonia spiaggiata.

classica vivevano negli alberi e ne incarnavano la forza e il rigoglio vegetativo.

In questi prodotti il materiale diventa protagonista, portando un'estetica nuova, un'idea diversa di bellezza che mira a stravolgere i canoni contemporanei del design arricchendoli di materiali grezzi e forme incomplete. Endèmica non è da considerarsi un progetto chiuso, un'opera sincronica in un momento storico preciso, bensì una porta aperta che possa prefigurare scenari. Un progetto dunque che stimoli le capacità progettuali per trovare nel materiale nuovi significati. Le forme in cui è stato racchiuso questo progetto sono, pertanto, solo l'ultima parte di un lungo processo che può essere ripreso, reinterpretato e portato altrove.

Lo sgabello Teti, con alcune egagropili di posidonia mediterranea.





Sopra. Fase di raccolta della Posidonia.
A lato. Lampada Driade con calotta in resina naturale e corpo in terracotta.

Riferimenti bibliografici

McDonough W. Braungart M. 2003, Dalla culla alla culla, Blu Edizioni, Boca;

Latouche S. 2007, La Scommessa della Decrescita, Fertrinelli Milano;

Solanky S. 2018, Why Materials Matter, responsible design for a better world, Prestel, Londra;

Branzi A. 2007, Capire il Design, Giunti Editore, Scala Group, Firenze;

Ashby M. Johnson K. 2005, Materials e Design, Editrice Ambrosiana, Milano;

Lotti G. 2015, Design Interculturale, Progetti dal mare di mezzo, DIDAPress, Firenze;

Marseglia M. Ciampoli D. 2018, Attorno al Mediterraneo, DIDAPress, Firenze;

Franklin K., Till C. 2018, Radical Matter: Rethinking Materials for a Sustainable Future, Thames and Hudson;

Capodieci P. 2018, Neomateriali nell'Economia Circolare, Packaging, Edizioni Ambiente, Milano;

Manzini E. 1986, La Materia dell'Invenzione, Arcadia Edizioni, Milano;

Manzini E. 1991, Neolite, Metamorfosi delle Plastiche, Domus Academy Edizioni, Milano;

Mancuso S. ,2017, Plant revolution, le piante hanno già inventato il nostro

futuro, Giunti